

4. RELAZIONE TECNICA

Sulla base del decreto del Commissario per la Ricostruzione n. 3/2010 e visti l'articolo 2 per la predisposizione dei piani di ricostruzione è stata decisa la perimetrazione del centro storico di Castelvecchio Subequo estesa alle parti che rivestono carattere storico, artistico e di pregio ambientale di cui al comma 1.1, e per i nuclei ed insediamenti del territorio rurale, costituiti da strutture insediative rappresentate da edifici e spazi pertinenziali di cui al comma 1.2.

Nell'area urbana di Castelvecchio Subequo, la perimetrazione sostanzialmente riprende il confine del centro storico del PRG. A questo nucleo si aggiungono i due borghi pastorali d'altura, denominati "Case Colananni" e "Case La Cona", definite nel loro limite naturale con la perimetrazione di cui al comma 1.2 dell'art.2 del DCD 3/2010.

4.1. CONDIZIONI DEL CENTRO STORICO PRECEDENTI IL SISMA

L'economia di Castelvecchio è stata condizionata dalle vie di comunicazione. La sistemazione della Tiburtina e della nuova piazza Vittorio Emanuele II ha assunto una sempre maggiore centralità, favorendo negli anni Sessanta e Settanta il progressivo spopolamento del nucleo storico, poco permeabile ai mezzi carrabili. Inoltre, l'emigrazione, incide negativamente sulla popolazione contribuendo a ridurre il numero complessivo degli abitanti. Di qui l'insorgere di fenomeni di abbandono del patrimonio storico-architettonico causati in primo luogo dal degrado, che ha portato ad alcuni crolli di edifici nell'area occidentale del centro storico. A questa situazione si è aggiunto il terremoto del 1984, che ha causato danni al tessuto edilizio del nucleo storico. Tuttavia ben più incisiva è stata l'azione successiva dei consolidamenti, che hanno diffuso la pratica delle cordonature in acciaio, le placcature armate, accompagnate da massicce sostituzioni di infissi e di elementi accessori, come scale, davanzali, ecc. Ne è nata una vera e propria campagna di intonacatura del centro storico, che ha visto snaturare i propri caratteri più autentici. Inoltre si è reso necessario demolire alcune cellule edilizie, che presentavano danni strutturali consistenti, con la creazione di slarghi e la sistemazione dei ruderi che si avviava a conclusione proprio poco prima del sisma del 2009.

Gli stessi abitanti di Castelvecchio, dimostrando un inusuale attaccamento alle proprie tradizioni e una particolare attenzione ai valori e alla identità del patrimonio edilizio tradizionale, ha cercato con numerose iniziative di invertire la tendenza

negativa. Dagli anni Novanta si era intrapresa la strada del rientro nel centro storico, con la consapevolezza dell'importanza del contesto sociale, con il ritorno di una certa attività turistica e il rientro di alcuni abitanti nei palazzi e nelle case del centro storico.

Associazioni cittadine e amministrazione Comunale hanno sostenuto un modello di sviluppo che tenda a riqualificare e valorizzare con funzioni appropriate il patrimonio edilizio storico, in armonia con gli elevati valori ambientali. I centri storici nella loro unità e morfologia urbana, sono infatti elementi nodali dell'ambiente che li caratterizza. Per questo la conservazione della struttura e dell'immagine urbana resta uno dei punti fondamentali per la valorizzazione dell'identità locale, non limitata all'esaltazione di una sola fase storica a scapito delle altre, ma come segno tangibile di valori comuni e archivio delle memorie collettive. La conservazione e il restauro del patrimonio costruito diventa quindi momento fondamentale non di un orientamento retrospettivo, ma risorsa fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio.

In questo quadro si è inserita l'iniziativa promossa dal Comune di riscoperta delle antiche tradizioni artigiane riproposta durante una manifestazione estiva per le strade del centro dal titolo "Arti e Mestieri a Palazzo" iniziata nel 2000 e interrotta alla sua nona edizione (2008) dal sisma. Durante la manifestazione sono stati ricostruiti con cura filologica botteghe artigiane, processi produttivi, tecnologie tradizionali presentate al pubblico in maniera consapevole. Il grande successo della manifestazione ha attirato artisti, artigiani e produttori da tutta la Regione e ha costituito un'efficace vetrina per le strategie di recupero del patrimonio edilizio.

A questa iniziativa si salda l'opera di un privato che in palazzo Angelone ha concentrato una cospicua raccolta di testimonianze della cultura materiale di Castelvecchio Subequo, che in circa 25 sale racconta la vita quotidiana della comunità subequana dalla fine del medioevo al periodo fascista, con notazioni di valore sulle tecniche costruttive, ad esempio, sulle attività legate all'agricoltura e all'allevamento, sulle usanze alimentari e sociali, con l'ausilio di testimonianze documentarie manoscritte e a stampa.

Gli interventi, tutti tesi a recuperare un patrimonio di alto pregio storico architettonico, sono stati impostati con la volontà di rivitalizzare l'area di San Giovanni. Infatti, l'Amministrazione comunale attraverso alcuni eventi culturali, come il già citato "Arti e Mestieri a Palazzo", ha cercato di creare una vetrina per turisti italiani e stranieri che, visitando e conoscendo il centro storico di San Giovanni, hanno rafforzato la richiesta di case da acquistare e ristrutturare.

Prima del terremoto del 2009, il Comune di Castelvechio Subequo aveva già avviato programmi di recupero e sistemazione del patrimonio storico-architettonico: alcuni sono stati completati prima del sisma, mentre altri risultano interrotti e attualmente sospesi. Quasi tutti insistono sull'area centrale di San Giovanni, certamente la più ricca di patrimonio architettonico e quella maggiormente degradata a causa dell'abbandono. Fra questi si ricordano:

- 1) il recupero di un'area crollata a causa dell'abbandono e dell'incuria, con finanziamento della L.R. 64/1999 in via Castello a ridosso delle vecchie mura di ponente, il cui tracciato è stato evidenziato e sistemato a seguito dei lavori. L'area è stata pavimentata e resa fruibile, mentre in un fabbricato adiacente sono stati realizzati alloggi con destinazione turistica (classificato A/AEDES);
- 2) recupero di un complesso di abitazioni e fondaci, con finanziamento L.R. 13/2004, destinato ad alloggi turistici e piccolo commercio con botteghe artigiane, anche in questo caso inserito nel percorso delle antiche mura, in continuità con l'intervento precedente. L'intervento è stato sospeso a causa del sisma del 2009;
- 3) interventi E. R. P. di cui un edificio concluso ed un altro da ultimare;
- 4) stipula di un atto di comodato d'uso di un edificio di alto valore storico architettonico (palazzo Angelone) tra l'Amministrazione Comunale e il privato proprietario, per il riconoscimento e la costituzione di un Museo di tradizioni contadine (già sistemato in 25 vani per circa 750mq di esposizione);
- 5) valorizzazione di palazzo Castellato quale centro culturale e multimediale, di proprietà pubblica con la costituzione della Pinacoteca dei Pittori Pelnigni nel salone al primo piano del palazzo stesso;
- 6) partecipazione ed inserimento del centro storico al progetto "Borghi Autentici" per la costituzione di una rete turistica nazionale.

4.2. PROPOSTA DI PERIMETRAZIONE: IL CENTRO STORICO

In base alla definizione di cui all'art. 2, comma 1.1 del DCD 3/2010, è stata tracciata la perimetrazione che comprende l'area designata dal PRG come "centro storico", individuabile per l'elevato valore storico-architettonico dei singoli episodi e dell'insieme, nonché per le evidenti testimonianze dell'evoluzione della comunità cittadina. Il sisma non ha colpito in modo omogeneo all'interno della perimetrazione proposta. In generale, i danni sono maggiori (schede E) lungo il crinale di via S. Caterina, in particolare lungo il fianco settentrionale, dove sono crollati interi edifici

con collasso delle murature e sfilamento dei solai, che in alcuni casi si sono mantenuti integri fra le macerie. Danni gravi anche alle case attorno alla piazza S. Giovanni e particolarmente gravi, con vistose lesioni dovute al taglio su edifici già consolidati con tiranti sul versante settentrionale, lungo la via che fiancheggia palazzo Valeri.

Il sisma ha evidenziato uno dei tratti problematici dell'agglomerato urbano di Castelvecchio, consistente nella viabilità, che è stata impedita lungo via S. Caterina da crolli di porzioni di murature, cornicioni, ma anche mostre di porte e finestre.

Nell'ambito della perimetrazione sono stati definiti in questa prima fase, alcuni ambiti omogenei di intervento:

1. San Francesco, coincidente con la chiesa e il convento;
2. via Fonte, area costituente il fianco su-ovest del centro storico, caratterizzato da case mercantili, e case a schiera costruite lungo il vecchio percorso perimetrale, rimaneggiate e alterate in più riprese;
3. via San Giovanni, che riunisce le case nel tratto iniziale della strada lungo il versante nord. Frutto di continui interventi di rifacimento fino a tempi recenti;
4. via San Giovanni/via Umberto I, costituente la spina centrale attestata sulla piazza Vittorio Emanuele, con importanti esempi di case mercantili fra cui la casa Giorgi e con un tessuto edilizio riconoscibile nella sua partizione originale malgrado le numerose modificazioni;
5. Il colle, nucleo di edifici accentrati sulla piazza su cui prospetta il palazzo Tabassi (?);
6. via San Giovanni-vico Plainanino, case a schiera lungo il versante settentrionale, caratterizzate dalla pendenza del terreno e dagli ingenti danni da terremoto 2009;
7. Chiesa di San Giovanni, corrispondente al nucleo generatore dell'intero centro attorno al palazzo Castellato e alla chiesa di San Giovanni e chiuso a su dall'insieme edilizio che prospetta su Campo de' fiori fino al palazzo Angelone. Si tratta di un insieme caratterizzato dai principali edifici storici della città, tutti sostanzialmente contigui o legati da piazza di qualità architettonica, come la piazza di San Giovanni e il Campo dei Fiori;
8. S. Caterina, nucleo terminale del centro storico strutturato dall'asse di via Santa Caterina, caratterizzato da case unificate, sopraelevate e uniformate anche dal punto di vista stilistico fra il XVI e il XVIII secolo, come nel caso di palazzo Ginnetti-Lucchini; è l'area che complessivamente registra i danni più gravi;

9. via Castello-Porta Romana, area caratterizzata da edilizia di minore qualità, non a caso colpita negli anni passati da crolli per abbandono, di cui sono testimonianza alcune aree residuali sistemate dal Comune.

4.3. PROPOSTA DI PERIMETRAZIONE: I NUCLEI RURALI

Per quanto riguarda i nuclei e gli insediamenti del territorio rurale, costituiti da strutture insediative rappresentate da edifici e spazi pertinenziali di cui all'art. 2, comma 1.2 del DCD n. 2/2010, sono stati definiti due perimetri dei borghi rurali d'altura rispettivamente della "Case Colananni" e delle "Case la Cona" nelle quali si registrano alcuni danni.

I due villaggi presso il passo di Forca Caruso, "Case della Cona" e "Case Colananni", sono fra le principali testimonianze di insediamento agro-pastorale d'altura all'interno del territorio della Valle Subequana.

La posizione dei due insediamenti è motivata dalla necessità di sfruttare i terreni in quota, distanti dal fondovalle e dai centri abitati subequani, e di La loro localizzazione scaturisce dal rapporto diretto tra l'uomo ed il territorio. I villaggi si posizionano in maniera intermedia tra il territorio di valle da cui derivano ed il territorio produttivo montano, per poter sfruttare i terreni in quota, distanti dai centri abitati.

I due insediamenti sorgono in relazione alla strada vicinale Ortona dei Marsi – Castelvecchio Subequo, importante per il collegamento tra la Marsica e la Valle Subequana, nata come diramazione del tratturo principale Celano Foggia. La loro posizione e la loro organizzazione sono motivate in primo luogo dalle attività pastorali e dalla necessità di sfruttare i terreni in quota, lontani dai centri abitati, e le risorse boschive che l'area offre. Sono quindi in primo luogo insediamenti produttivi, privi di autonomia e di una reale organizzazione urbana.

Le "case Colananni" sono già menzionate nel Catasto Onciario del 1744, a dimostrazione di un insediamento stabilizzato in tempi abbastanza lunghi attorno alla sorgente di Fonte Rava, attorno alla quale è organizzato l'abitato.

Gli edifici seguono la nota tipologia delle "pagliare" diffusa in tutta la valle Subequana e presente in numerosi aggregati come a Tione, Secinaro (borgo della Valle) ecc.

Gli edifici sorgono addossati al pendio, il fronte rivolto alla strada Ortona dei Marsi- Castelvecchio, orientati a mezzogiorno a difesa dei venti di tramontana. Presentano una tipologia a schiera a due livelli con quote differenziate, con stalla al

piano seminterrato, scavata nella roccia, corte comune antistante e fienile, o in qualche caso residenza, al piano superiore. Gli edifici sono costruiti in muratura di pietre erratiche o appena lavorate, messe in opera con malta abbondante: gli orizzontamenti sono in genere a volta nel piano terreno o in impalcato ligneo per gli altri piani e le coperture. L'aia centrale è l'elemento comune a tutto l'insediamento, importante spazio di lavoro e di aggregazione sociale.

Le "Case La Cona" non hanno una organizzazione definita. Mancano dati storici per una datazione, fatto che lascia pensare ad una formazione abbastanza recente: l'insediamento è stato utilizzato da contadini e pastori fino agli anni Settanta Ottanta del secolo scorso. Anche qui le "pagliare" seguono lo schema già visto, ma in alcuni casi, la forte pendenza viene sfruttata per ottenere tre livelli. Il nuovo tracciato della Tiburtina-Valeria ha portato alla realizzazione di alcuni edifici lungo la strada, ma rompe l'unità dell'insediamento separato in due tronconi dall'attraversamento veicolare.